

L'altro MANN

Depositi in mostra

***L'altro MANN: dal 30 maggio, i tesori dei depositi in mostra
Il direttore Giulierini: "Un patrimonio straordinario da condividere"***

Sessanta reperti in esposizione nelle sale degli Affreschi

A settembre, un focus su ori, tessili e commestibili

Nuovi progetti per trasformare i depositi in luoghi della conoscenza e dell'accessibilità

Potrebbero essere definiti come tesori nascosti. In realtà, **le sessanta opere presenti nell'allestimento "L'altro MANN. Depositi in mostra" sono il simbolo di una progressiva restituzione del patrimonio museale alla città e ai turisti.** L'esposizione, inaugurata lunedì 30 maggio nelle sale degli Affreschi, si espanderà, entro la fine del settembre 2022, anche nel Plastico di Pompei: dalle suppellettili delle città vesuviane alle armi dei gladiatori, dai tessili agli ori, con un *focus* sui commestibili. **Una mostra in fieri che, basata sull'incessante lavoro di "scavo" e studio negli immensi depositi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, prelude al raddoppio delle collezioni pompeiane presentate al pubblico. E c'è una curiosità: tanti tesori, oggi custoditi nei depositi, hanno rappresentato veri e propri cult per la letteratura scientifica sin dal momento della loro scoperta durante gli scavi nelle città vesuviane.**

"L'altro MANN non è solo una vetrina di meraviglie, in gran parte vesuviane, mai o poco viste, spesso in giro per il mondo, custodite negli ormai celebri depositi del Museo Archeologico, dalle Cavaiole a Sing Sing. L'Altro MANN è, infatti, anche una straordinaria campionatura della parte 'rimanente' del nostro patrimonio museale, che vogliamo sia sempre più valorizzata e condivisa non solo attraverso l'esposizione ma anche con la ricerca scientifica, l'apporto del digitale e, quindi, la creazione di grandi banche date open. È differente da ciò che siamo abituati a trovare nel Museo: non una collezione, né una semplice mostra. È soprattutto un progetto da condividere con i nostri visitatori e tutta la collettività. Il lavoro sui depositi in questi anni è stato incessante e continua, a partire dal riordino e la messa in sicurezza anche in chiave antisismica. Il nostro obiettivo è una fruizione pubblica più larga possibile, con l'idea conclusiva di espandere gli stessi depositi in altri luoghi della città", commenta il Direttore del MANN, Paolo Giulierini.

La mostra, curata dalle funzionarie archeologhe del Museo Laura Forte e Marialucia Giacco, è introdotta da alcuni reperti, raramente esposti in passato e presentati oggi su una grande pedana circolare: un cratere a volute con corteo bacchico in marmo (da Villa San Marco a *Stabiae*, prima metà del I sec. d.C.), una cassaforte in bronzo, ferro e legno con amorini e personaggi dionisiaci (da Pompei, Casa di Gaio Vibio Italo, I sec. d.C.), un tavolo pieghevole con piccoli satiri (area vesuviana, I sec. d.C.), uno sgabello con maschere e motivi vegetali (da Pompei, casa di Romolo e Remo, I sec. d.C.), un originalissimo scaldaliquidi a forma di cinta muraria (da Pompei, I sec. d.C.), alcuni candelabri (da Ercolano e Pompei, I sec. d.C.). Nelle sale in cui si snoda questa prima parte dell'itinerario di visita, possibile ammirare altri tesori che raccontano la vita delle città vesuviane e la bellezza delle antiche *domus*. **L'esposizione si sofferma sugli ambienti esterni delle case, mostrandone i ricchi apparati decorativi: da non perdere le bocche di fontana bronzee con pescatore e Amorino e oca (da Pompei, casa della Fontana Piccola, I sec. d.C.), con satiro che regge un otre (da Pompei, casa del centenario, I sec. d.C.) e con Amorino e delfino (da Pompei, I sec.**

L'altro MANN

Depositi in mostra

d.C.); la **decorazione marmorea di fontana con Ninfa** (da Pompei, I sec. d.C.); **gli *oscilla* in marmo** (rilievi in sospensione, da Pompei, I sec. d.C.) con le raffigurazioni di una Menade danzante davanti a un altare, una Vittoria alata e Ercole con la cerva cerinite. Il verde lussureggiante delle case negli insediamenti alle falde del vulcano è testimoniato anche da tre splendidi affreschi con scene di giardino (da Ercolano e Pompei, inizio I sec. d.C.).

Sono tante le curiosità che i visitatori rintracciano nell'allestimento, firmato dall'architetto Andrea Mandara con Claudia Pescatori e realizzato con la grafica di Francesca Pavese: ad esempio, chi non sapesse cosa è la *pelvis* (un bacino per le abluzioni), può apprendere che i cittadini dell'area vesuviana decoravano queste suppellettili, come dimostra un'*applique* bronzea con scena di toletta femminile. E, ancora, gli appassionati dell'iconografia dedicata alla dea della bellezza, non devono perdere, in mostra, la sensuale scultura marmorea della Venere Anadiomene, che esce dalle acque (da Pompei, Casa del Camillo, I sec. d.C.).

Infine, un gradito ritorno: la mostra include una sezione dedicata al mondo dei Gladiatori; si procede, così, nel percorso di "musealizzazione" della collezione presentata al pubblico per la prima volta dopo decenni durante la grande esposizione in programma al Museo sino allo scorso aprile. In esposizione non solo le armi che contraddistinguevano le diverse tipologie di gladiatori (i reperti sono venuti alla luce a Pompei dal 1766), ma anche altri documenti unici, conservati negli Archivi dell'Archeologico, come le tempere di Francesco Morelli.

Il percorso "L'altro MANN" si radica sui progetti che, da anni, la direzione museale sta dedicando al patrimonio dei depositi: se il riordino di Sing Sing, che custodisce migliaia di manufatti nei sottotetti dell'Archeologico, è prodromico alla fruibilità (naturalmente contingentata e sorvegliata) da parte dei visitatori, **si lavora anche sull'area delle Cavaiole**, dove sono conservati i materiali lapidei. **In collaborazione con la facoltà di architettura dell'Università di Delft e con il Ministero della Cultura olandese, è ai nastri di partenza il *masterplan* per pianificare la trasformazione di questo settore dei depositi in un'area visibile al pubblico.** Ancora, in tema di prestigiose collaborazioni istituzionali, **grazie a una convenzione stipulata con l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, sono stati restaurati un "borsellino" e un nastro in filo d'oro, che saranno esposti in anteprima a settembre con l'ampliamento della mostra "L'altro MANN" nella sala del Plastico di Pompei.** A questa sperimentazione iniziale seguirà il restauro di un ulteriore gruppo di una ventina di reperti tessili, in filo d'oro e non.

I depositi sono, certamente, luoghi di studio: **in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Napoli, si sta sviluppando un filone di ricerca riservato a docenti, studenti e tirocinanti per scoprire e tutelare i tesori della collezione Spinelli** del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, collezione che raccoglie antichi manufatti della necropoli di *Suessula*, nel territorio di Acerra.

Dall'indagine alla divulgazione: **il 9 giugno e il 7 luglio, in occasione delle aperture serali del giovedì, tour guidati alla mostra "L'altro MANN".**

Antonella Carlo

Responsabile Ufficio Comunicazione MANN

Tel: 0814422205

Mail: man-na.ufficiostampa@beniculturali.it

Antonella.carlo@beniculturali.it